

«VA LAVARTI NELLA PISCINA DI SÌLOE»



CONTESTO IMMEDIATO DEL TESTO:

Siamo nel contesto dell'acuirsi del contrasto attorno a Gesù che afferma di essere «la luce del mondo» (Gv 8,12) e, cosa assolutamente scandalosa per i Giudei, afferma anche apertamente di essere Dio: «Prima che Abramo fosse Io sono» (Gv 8,58).

• *“Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?”*

«È la solita domanda (naturale fin che si vuole) ma fatta però da uomini che non amano il Mistero e vogliono spiegare tutto e subito. Tu stai soffrendo? Vuol dire che hai peccato. Giobbe reagisce violentemente contro questa fredda interpretazione. Quante volte abbiamo sentito anche oggi dire a persone afflitte da una malattia o disgrazia: *«Che male ho fatto? Io non mi meritavo questo!»* La risposta di Gesù invece è: “né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio”. E «l'opera di Dio», spiegava Gesù stesso a Cafarnaò (Gv 6,29) *«è credere in Colui che Egli ha inviato»*. Questo cieco è il terreno in cui Dio sta celebrando “la sua Gloria”. Per cui noi non possiamo mai dire che il dolore è un segno di maledizione. Possiamo interrogarci, è vero, fare silenzio (magari) di fronte al dolore, ma non possiamo mai giudicare. Non possiamo mai dire: qui c'è un terreno di morte. Anzi, Gesù dice: qui si manifestano le opere di Dio. E Dio è VITA. Di fronte al male, al dolore, alla malattia ci è chiesto di non fuggire, di non scappare con ragionamenti e dibattiti inutili e sterili. La vera domanda da farsi invece è: che cosa Dio mi sta domandando? Che interrogativi mi pone? Dove mi vuole condurre? Cosa mi sta dicendo Dio attraverso la sofferenza di questa o altra persona?»

• *“Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo”*

- 1,4 In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;
1,5 la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.
1,7 Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.
1,8 Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.
1,9 Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
3,19 E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie.
3,20 Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere.
3,21 Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.
8,12 Di nuovo Gesù parlò loro: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".
11,9-10 Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce"
12,35-36 Gesù allora disse loro: "Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce". Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro.
12,46 Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

• *“... sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco”*

Il gesto di Gesù rimanda inequivocabilmente al gesto con cui il Creatore creò l'uomo (Gen 2,7)

• *“... Vài a lavarti nella piscina di SÌloe”*. *Colui che ti ha creato senza di te, non ti salva senza di te.*

Gesù chiede al cieco di cooperare. Se voleva Gesù poteva fare il miracolo senza chiedere nulla al cieco, ma così non volle per farci capire che c'è qualcosa che dobbiamo fare anche noi, c'è una parte nostra ed essa consiste essenzialmente nel credere in Lui e affidarsi a Lui.

«Il racconto non ci riferisce astratte riflessioni sulla luce. Ci dice un fatto: un uomo cieco comincia a vedere. Allora la luce è capacità di vedere, di aprire gli occhi; quindi, di capire, di accorgersi. Più ancora: di vedere la realtà, finalmente, in modo chiaro, evidente, limpido. La luce è mezzo, meglio, l'esperienza

che ci fa superare le tenebre, il buio. E l'uomo è chiamato a lasciarsi illuminare, riempire da questa luce. Ma allora, più concretamente, questa luce, è ancora la fede; la capacità di aprire gli occhi è capacità di individuare un riferimento di Amore, di dono. E infatti è interessante notare il punto di arrivo al quale giunge il cieco che ora ci vede, alla fine del brano: "Io credo, Signore!". Ma cosa fa la luce? La luce ci rivela le cose, ci dà il senso delle distanze e delle proporzioni. Ci dà l'orientamento. La luce mette ordine alle cose, alla realtà. Cioè: fa uscire dal buio della confusione, della mancanza di riferimenti, del disordine. Fa uscire dalle "tenebre", cioè dal mondo della diffidenza, della paura di vivere, della cautela, del calcolo. La guarigione, cioè il dono della luce, notate, avviene attraverso il fango e un lavarsi: "Spalmò il fango sugli occhi del cieco e disse: va' a lavarti nella piscina di Siloe. Quegli andò, si lavò, e tornò che ci vedeva". Occorre lavarsi, togliere le incrostazioni delle abitudini, ripulirsi di tutto ciò che gli altri ci hanno appiccicato addosso con la pretesa di modellarci a loro immagine e somiglianza. Quanta cultura dell'immediato, dell'effimero, dell'illusorio ci ha infangato. Proviamo a pensarci. Dopo questo lavaggio necessario, e talvolta sofferto, scarnificante, uno "torna" che ci vede. E vede in maniera diversa, cioè dal punto di vista di Dio» (Don Alvisse Bellinato).

• **Il comportamento dei farisei.**

Non c'è più sordo di chi non vuol sentire e non c'è più cieco di chi non vuol vedere. È interessante notare come di fronte al prodigio, al segno compiuto, non c'è nessun riferimento alla GIOIA per ciò che è avvenuto.

• **"... chiedetelo a lui".** La scelta del compromesso.

• **Il comportamento del cieco.**

Si schiera apertamente dalla parte di Gesù, è un uomo libero, senza paura: è illuminato, cioè ora vede Gesù. Essere vedenti significa vedere Gesù, riconoscere Gesù come luce della propria vita.

«Se lo ami, seguilo. Tu dici: Lo amo, ma per quale via devo seguirlo? Se il Signore tuo Dio ti avesse detto: Io sono la verità e la vita, tu, desiderando la verità e bramando la vita, cercheresti di sicuro la via per arrivare all'una e all'altra. Diresti a te stesso: gran cosa è la verità, gran bene è la vita: oh! se fosse possibile all'anima mia trovare il mezzo per arrivarci!

Tu cerchi la via? Ascolta il Signore che ti dice in primo luogo: Io sono la via. Prima di dirti dove devi andare, ha premesso per dove devi passare: «Io sono», disse «la via»! La via per arrivare dove? Alla verità e alla vita. Prima ti indica la via da prendere, poi il termine dove vuoi arrivare. «Io sono la via, Io sono la verità, Io sono la vita». Rimanendo presso il Padre, era verità e vita; rivestendosi della nostra carne, è diventato la via. Non ti vien detto: devi affaticarti a cercare la via per arrivare alla verità e alla vita; non ti vien detto questo. Pigro, alzati! La via stessa è venuta a te e ti ha svegliato dal sonno, se pure ti ha svegliato. Alzati e cammina! Forse tu cerchi di camminare, ma non puoi perché ti dolgono i piedi. Per qual motivo ti dolgono? Perché hanno dovuto percorrere i duri sentieri imposti dai tuoi tirannici egoismi? Ma il Verbo di Dio ha guarito anche gli zoppi. Tu replichi: Sì, ho i piedi sani, ma non vedo la strada. Ebbene, sappi che egli ha illuminato perfino i ciechi». S. Agostino, *Commento a Giovanni*.

SEQUENZA ALLO SPIRITO SANTO



Vergine Santa,
Madre di Dio e Madre mia,
io ti chiedo due cose che mi sono
ugualmente necessarie:
dammi tuo Figlio, è il mio tesoro,
senza di Lui sono povero;
dai me a tuo Figlio,
è la mia saggezza, la mia luce,
senza di Lui sono nelle tenebre.
Tutto a Gesù per Maria.
Tutto a Maria per Gesù. Amen.

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.